

SCUOLA Nei test gli studenti svantaggiati hanno punteggi inferiori. Crotona ultima

8 | Primo piano

Imparare l'inglese in Calabria è "roba" da ricchi

La regione indossa la maglia nera con la Sicilia

«Tutto ciò acuisce la povertà educativa»



di ENRICA RIERA

COSENZA - L'inglese non è per tutti. In Calabria è appannaggio da ricchi. E lo è anche se è il 2023, anche se «il mondo» sostiene qualcuno - è la mia patria». Eppure questa è la triste verità: secondo l'ultimo studio di **Openpolis**, nei test i giovani di famiglie svantaggiate hanno risultati inferiori rispetto agli altri coetanei cioè, pertanto, indurrebbe a pensare che per apprendere l'inglese la scuola da sola non possa bastare (ma le lezioni private hanno un costo, così come i viaggi studio all'estero). Più in particolare, se il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige nei già citati test sistanziano sopra i 220 punti, la Calabria, insieme alla Sicilia, è ultima tra le regioni con 184 punti. Dunque, ancora una volta, emerge il gap esistente sul territorio. Un divario che non

solo allontana sempre più il Nord dal Sud, ma mortifica la Calabria, dove già i livelli di disoccupazione sono allarmanti: se poi la lingua passepartout - chiave d'accesso al mondo del lavoro - è una "chimera" per i suoi studenti più fragili, il quadro non è incoraggiante. Tra l'altro, a scendere nel dettaglio il risultato non cambia. I venti capoluoghi con i punteggi più bassi in inglese nei test Invalsi di inglese (terza media, prova di ascolto) si trovano tutti nel Mezzogiorno (dieci nel Sud continentale e dieci nelle isole). Tra questi, con meno di 185 punti medi, c'è Crotona (183,17), che, in riferimento a tale studio di **Openpolis**, indossa appunto la "maglia nera". A ogni modo anche le altre città calabresi non brillano. A Vibo Valentia il punteggio medio raggiunto,

sempre dagli studenti di scuola secondaria di primo grado, è pari a 187,91; a Cosenza è di 195,24; a Catanzaro di 199,34 mentre a Reggio equivale a 194,56. Numeri e dati che, in definitiva, fanno quasi dubitare del cosiddetto "ascensore sociale": l'analisi dimostra che se i risultati di partenza sono migliori, lo sono anche i risultati finali. «È importante che il sistema educativo offra a tutti, a prescindere dalla condizione di partenza - scrive **Openpolis** - la possibilità di ricevere un livello di apprendimento adeguato in questo ambito. Oggi spesso non è così; perciò i divari nell'apprendimento dell'inglese rappresentano un problema anche in termini di mobilità sociale. Come si diceva sono spesso proprio i giovani svantaggiati, che già dispongono di minori opportunità in ambito familiare, ad avere i risultati più bassi in inglese (così come nelle altre materie). Questo genere di meccanismi - conclude lo



studio - rafforza la dinamica nota
alla base della povertà educativa».

Studenti in classe